

Democrat, scontro aperto sulla linea Bersani

►I veltroniani attaccano: questo partito non è piaciuto agli elettori ►Ormai anche Letta parla del sindaco di Firenze come della «carta Asse con i rottamatori. Verso la conta alla direzione di mercoledì del futuro». D'Alema apre al Pdl per il Senato: ma niente governissimo

LA SINISTRA

ROMA Dopo mesi di bocconi amari, a Beppe Fioprotoni è tornato il sorriso. «Mi avevano messo, come cattolico, nel vagone piombato di leniniana memoria, ma poi il treno è deragliato ed eccomi di nuovo qua, pronto e vispo come prima e più di prima», fa alla Camera l'ex capo dei Popolari, tra un colloquio e l'altro con colleghi di partito e non. La metafora "leninista" di Fioroni offre uno squarcio dell'aspro dibattito interno apertosi nel Pd dopo la vittoria non vittoriosa: sul banco degli imputati sono finiti linea politica, gruppo dirigente e sopra a tutti segretario. Sotto accusa è la linea cosiddetta socialdemocratica impressa al Pd dall'attuale segreteria, espressione del blocco Cgil-coop-regioni rosse che per molti rappresenta solo il passato e non garantisce certo espansione elettorale e di consensi. «Bersani ha perso, e da queste elezioni escono sconfitte una leadership e una linea», sintetizza per tutti Enrico Morando, veltroniano arrabbiato, dopo che il "suo" Pd sfiorò il 34 per cento. «Mentre l'attuale ha perso l'8 per cento, che in cifra assoluta significa 3 milioni e mezzo di elettori», gira il coltello nella piaga un altro veltroniano come Vinicio Peluffo. «E' inutile girarci attorno, questo Pd non è piaciuto agli elettori, bi-

sogna prenderne atto e guardare al futuro, da subito», la tesi di Andrea Martella, altro veltroniano di punta.

IL FUTURO

E il futuro, manco a dirlo, ha le sembianze di una persona precisa: Matteo Renzi. Sul nome del sindaco rottamatore convergono sempre più personaggi e settori del partito, si profilano inediti assi tra veltroniani, ex Popolari e renziani, finanche il vice segretario Enrico Letta spezza più di una lancia a favore di Matteo il giovane: «Renzi è sicuramente la carta del futuro, è moderno e decisamente competitivo con Grillo». «Il Pd prossimo venturo dovrà essere racchiuso nella formula Lingotto più Renzi», la sintesi di Martella. Con queste premesse, alla direzione di mercoledì si annuncia confronto aspro, anche se la resa dei conti non sarà incentrata, stando alle premesse, su una eventuale richiesta di dimissioni a Bersani, quanto in uno scontro sulla linea politica e ancora di più sulle prospettive. «In direzione può succedere di tutto, tranne l'apertura della cosiddetta resa dei conti interna. L'unico, vero problema al momento è dare un governo al Paese ed evitare elezioni ravvicinate», la previsione di Fioroni.

I BERSANIANI

Ma su tutt'altra linea si muovono

nell'entourage bersaniano, dove si fa a gara in dichiarazioni battaglierie. «Abbiamo perso perché troppo appiattiti sul moderato Monti, serve una sterzata a sinistra», attacca Andrea Orlando, brizzolato giovane turco. E Stefano Fassina fa capire bene l'intendimento dei bersaniani doc: «O accordo con Grillo o elezioni». Sottinteso: ancora con Bersani leader. Una prospettiva che agli altri, ai non bersaniani, provoca il capogiro, un'ipotesi che verrà contrastata contestandone la percorribilità. «Non creiamo ulteriori problemi a Napolitano, non compliciamogli la vita con questa girandola di proposte», mette le mani avanti il renziano Paolo Gentiloni. Altri problemi sono venuti da un'intervista di Massimo D'Alema, che al Corriere aveva prospettato un accordo a tre Pd-Grillo-Pdl, con la presidenza del Senato offerta al centrodestra. «La linea del Pd è mai con il Pdl», ha stroncato il responsabile organizzativo Nico Stumpo. C'è voluto un chiarimento tra Bersani e D'Alema con successiva intervista di precisazione dell'ex ministro degli Esteri al Tg1: «Nessun governissimo, la proposta di Bersani è l'unica possibile». A difesa del leader interviene Achille Occhetto, che su twitter scrive: «Guardo con tristezza alle prime pugnalate alla schiena di Bersani dei soliti noti, li conosco bene».

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I FEDELISSIMI
 DEL LEADER:
 CI SIAMO APPIATTITI
 SUL MODERATO MONTI
 SERVE UNA STERZATA
 PROGRESSISTA**

